

MAASTRICHT E IL SUD

Rinegoziare gli accordi europei per imporre i contenuti suggeriti dall'attuale travaglio della società italiana - (Orientamenti n. 5 maggio/agosto 1992)

Di fronte all'imperversare dei nazionalismi e delle contrapposizioni etniche, che stanno distruggendo l'ex Unione Sovietica e gli altri Paesi dell'Est, il progetto dell'unificazione europea rappresenta una controtendenza da sostenere con convinzione e che può additare a quei Paesi una via d'uscita per la soluzione della loro drammatica crisi. Ma quale Europa unita costruire? Non certamente un'Europa egoisticamente chiusa nella difesa del suo orticello e preoccupata soltanto di preservare il suo livello di vita: perché questo sarebbe, in verità, un progetto perdente, dato l'assedio a cui sono sottoposte le isole sviluppate da parte di quei due terzi di umanità che costituiscono l'immenso continente del sottosviluppo. Ma un'Europa capace di intervenire come soggetto politico dinamico nelle grandi contraddizioni planetarie (di cui a Rio si è sentito solo l'eco), all'insegna della solidarietà, della fratellanza umana, dello sviluppo equilibrato e sostenibile (sia da parte degli uomini che dalla natura). Ora, il trattato di Maastricht non va precisamente in questa direzione. Esso, infatti, sta suggerendo ai vari governi nazionali:

- sul piano economico e sociale, politiche liberiste e ricette monetariste, che si propongono un'accentuazione dei processi di privatizzazione, a scapito del settore pubblico, e la demolizione progressiva dello stato sociale;

- sul piano istituzionale, riforme tendenti al rafforzamento dei poteri esecutivi e allo svuotamento del ruolo delle assemblee elettive (la cui composizione dovrebbe essere determinata da meccanismi elettorali maggioritari).

Per quanto riguarda in modo particolare l'Italia - Paese contrassegnato da secolari squilibri sociali e territoriali - gli accordi di Maastricht sancirebbero la fine degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il depauperamento dell'agricoltura, la definitiva separazione del Sud da un Nord Italia progressivamente inglobato nello sviluppo delle aree forti del centro-Europa: la filosofia del leghismo. sconfessata sul piano istituzionale, celebrerebbe così la sua vittoria sul piano economico e sociale. Contro questi esiti bisogna lottare. È necessario e urgente che il governo italiano pretenda una rinegoziazione degli accordi di Maastricht. Non per porsi al di fuori del progetto di unificazione europea, ma per dare ad esso i contenuti imposti dall'attuale travaglio della società italiana.